

Roberto Monteforte

## L'ERA DI RATZINGER

Intensa e al tempo stesso concreta l'omelia di Ratzinger: «Vi è il deserto della fame della povertà, della sete e dell'abbandono» Cita l'unità della Chiesa, ma non l'Islam

Poi quel «non abbiate paura» di Giovanni Paolo II riferito ai giovani E il monito: «Il mondo viene salvato dal Crocifisso e non dai crocifissori»

# L'esordio del Papa: «Sono qui per ascoltare»

A San Pietro l'imponente messa di insediamento. Nell'omelia i riferimenti a Wojtyla, al dialogo, ai non credenti

**CITTÀ DEL VATICANO** L'era Ratzinger è iniziata. Ieri sul sagrato di san Pietro al cospetto dei potenti della terra e di oltre quattrocentomila fedeli, vi è stata, solenne, la prima messa di papa Benedetto XVI, quella dell'investitura. Nuovo il rito. Più aderente al Concilio Vaticano II che però nell'omelia non sarà mai citato: la cerimonia è iniziata con l'omaggio alla tomba di Pietro nella Basilica vaticana da parte di Benedetto XVI che poi in processione con i cardinali ha raggiunto il sagrato della basilica. Gli sono stati imposti i due simboli del ministero petrino: il pallio del «Buon pastore» e l'anello del Pescatore.

È intensa e al tempo stessa concreta, l'omelia del Papa. Sono state le parole di un uomo di fede che comunica questa sua forza interiore. E grazie a questa forza che Joseph Ratzinger, «debole servitore di Dio», si sente in grado di «assumere un compito inaudito, che realmente supera ogni capacità umana». Non si sente solo. «Chi crede non è mai solo» esclama. E sente la «Chiesa viva». Riflette sulla forza espressa da quel flusso ininterrotto di milioni di fedeli giunti a Roma per rendere l'estremo omaggio a papa Wojtyla. Parla di «Chiesa giovane». Si dice sicuro che la Chiesa porta in sé il «futuro del mondo».

Benedetto XVI ricorda «i fratelli che nel Battesimo non sono ancora in piena comunione con noi», i cristiani delle altre Chiese. Saluta anche «i fratelli del popolo ebraico», ricorda il «grande patrimonio spirituale comune», ma non fa cenno alle altre religioni, non cita l'Islam. Si rivolge genericamente «a tutti gli uomini del nostro tempo, credenti e non credenti».

Afferma di non avere bisogno di presentare programmi per il suo pontificato. Almeno non ora. Ma le idee sono chiare e la linea appare precisa. Intanto si impegna ad ascoltare: «Il mio vero programma di governo è di non fare la mia volontà, di non perseguire le mie idee, ma di mettermi in ascolto, con tutta quanta la Chiesa, della parola e della volontà del Signore». Si lascerà «guidare» dal Signore. Ma attraverso la spiegazione dei simboli liturgici della sua investitura: il Pallio e l'anello del Pescatore, spiega molto su come guiderà la Chiesa.

Il Pallio è il simbolo del «Buon pastore», indica la disponibilità ad abbandonarsi alla volontà di Dio, è il «suo gioco che si prende sulle spalle». Non è un peso esteriore che toglie libertà e opprime, al contrario, assicura Ratzinger. Il Papa-teologo ricorre all'immagine della «pecorella smarrita» che il pastore cerca nel deserto. «La santa inquietudine di Cristo deve animare il pastore: per lui non è indifferente che tante persone vivano nel deserto». E sono tante, sottolinea, le forme di deserto. «Vi è il deserto della povertà, quello della fame e della sete, vi è il deser-



Papa Benedetto XVI durante la celebrazione della messa di ieri a Piazza San Pietro

to dell'abbandono, della solitudine, dell'amore distrutto». Sono le tante condizioni di sofferenza presenti nella società contemporanea. A queste Benedetto XVI aggiunge «il deserto dell'oscurità di Dio, dello svuotamento delle anime senza più coscienza della dignità e del cammino dell'uomo». Per Ratzinger la crisi di valori ha conseguenze drammatiche anche sulle condizioni di vita delle persone. «I deserti esteriori si moltiplicano nel mondo, perché i deserti interiori sono diventati così ampi». La denuncia è netta: «Perciò i tesori della Terra non sono più al servizio dell'edificazione del giardino di Dio, ma sono asserviti alle potenze dello sfruttamento e della distruzione».

Per il Papa «il vero pastore è dalla parte degli agnelli, di coloro che sono calpestati e uccisi» e «non è il potere che redime, ma l'amore. Questo è il segno di Dio». Così risponde ad una domanda difficile, ricorrente, davanti alle tante ingiustizie che offendono l'umanità: quante volte si desidererebbe un Dio forte, che colpisse duramente, sconfiggesse il male e creasse un mondo migliore. «Tutte le ideologie del potere - commenta - si giustificano così, giustificando la distruzione di ciò che si opporrebbe al progresso e alla liberazione dell'umanità. Noi soffriamo per la pazienza di Dio. E nondimeno - aggiunge - abbiamo tutti bisogno della sua pazienza». Quindi ammonisce: «Il Dio che è divenuto agnello, ci dice che il mondo viene salvato dal Crocifisso e non dai crocifissori. Il mondo è redento dalla pazienza di Dio e distrutto dall'impazienza degli uomini». È un'affermazione che alimenterà commenti di segno diverso, visto che potrà essere letta come condanna verso le lotte per la liberazione dei popoli, ma anche verso le «guerre preventive» di ogni tipo. Quindi fa la sua richiesta: chiede di pregare per lui. Perché «impari sempre più ad amare il Signore, il suo gregge» e affinché «non fugga, per paura, davanti ai lupi».

Poi spiega il simbolo dell'anello del Pescatore. È la missione dei successori degli apostoli: prendere il largo nel mare della storia e di gettare le reti, per conquistare gli uomini al Vangelo, farsi pescatori di uomini. «Noi uomini viviamo alienati, nelle acque salate della sofferenza e della morte; in un mare di oscurità senza luce» afferma, per questo «occorre portare gli uomini fuori dal mare».

A conclusione della sua omelia Benedetto XVI richiama il tema dell'unità dei cristiani. Riconoscere il dramma dello «strappo», dei cristiani ancora divisi. Ma confida «nella promessa del Signore che non delude». E si impegna: «Facciamo tutto il possibile per percorrere la via verso l'unità».

È in san Pietro, di fronte ai potenti della Terra lì per la sua investitura, ha ripetuto le parole pronunciate da Giovanni Paolo II all'inizio del suo pontificato, il 22 ottobre 1978 nella stessa piazza. Quel «Non abbiate paura, aprite anzi spalancate le porte a Cristo!». Lo ha ricordato Wojtyla parlava ai forti, ai potenti del mondo, i quali «avevano paura che Cristo potesse portar via qualcosa del loro potere, se lo avessero lasciato entrare e concesso la libertà alla fede». Ed afferma: «Sì, Egli avrebbe certamente portato via loro qualcosa: il dominio della corruzione, dello stravolgimento del diritto, dell'arbitrio. Ma non avrebbe portato via nulla di ciò che appartiene alla libertà dell'uomo, alla sua dignità, all'edificazione di una società giusta». Ed è così anche oggi per Benedetto XVI, che come Wojtyla si è rivolto ai giovani. Ha parlato loro della paura di fare posto a Cristo nella loro vita, paura di dover rinunciare «a qualcosa di grande, di unico, che rende la vita così bella», alla loro libertà. Li rassicura. Come Wojtyla afferma che «chi fa entrare Cristo, non perde assolutamente nulla di ciò che rende la vita libera, bella e grande». Ripete l'invito tante volte ripetute dal suo predecessore: «Non abbiate paura di Cristo! Spalancate le porte a Cristo». I giovani lo applaudono.

### Veltroni

## «La macchina ha funzionato»

**ROMA** «Tutto è andato bene, come sempre». Così il sindaco di Roma, Walter Veltroni ringrazia i romani per la loro ulteriore prova di «solidarietà e compostezza». «Per quasi un mese - sottolinea Veltroni - dagli ultimi giorni di vita di Giovanni Paolo II all'insediamento solenne di Papa Ratzinger, abbiamo vissuto un periodo eccezionale, pieno di emozioni che resteranno nel cuore dei romani e di tutti coloro che, a centinaia e centinaia di migliaia, hanno raggiunto la nostra città per dire addio a Karol Wojtyla e per dare la testimonianza della propria presenza e salutare con affetto il suo successore». «Abbiamo affrontato e superato tutti i problemi che la cerimonia funebre di Papa Giovanni Paolo II, quello che viene considerato il più grande appuntamento di popolo della storia, ha inevitabilmente portato con sé - aggiunge - E anche oggi lo sforzo è stato enorme: per assicurare l'afflusso e il deflusso dei fedeli sono stati transennati percorsi pedonali per dodici

chilometri, seicento agenti della Polizia municipale hanno fatto sì che il traffico intorno all'area del Vaticano restasse sempre fluido e ordinato, 300 operatori della Protezione civile comunale e oltre 500 volontari hanno assistito i fedeli offrendo una ulteriore, grande prova di efficienza e spirito di solidarietà».

Dopo tre settimane vissute in apnea - tra continue riunioni, telefonate e sopralluoghi anche il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, a papa Benedetto XVI insediato, può tirare finalmente un sospiro di sollievo. «È andato tutto bene - si lascia andare con giornalisti nella sede del Dipartimento, dopo la conclusione dell'ultima cerimonia - siamo riusciti, grazie al gioco di squadra con gli oltre 40 enti coinvolti, a gestire al meglio 5 milioni di persone che in 21 giorni hanno affollato San Pietro, oltre alle centinaia di delegazioni ufficiali arrivate da tutto il mondo: si è trattato di una vera e propria Olimpiade della fede». Un'organizzazione, spiega, «che è servita anche a sfatare i luoghi comuni sull'improvvisazione italiana e sull'arte di arrangiarsi: in tanti sono venuti proprio perché hanno visto che c'era una macchina che funzionava. La gente non si aspettava di trovare, ad esempio, tutti i bagni che abbiamo allestito, la distribuzione di acqua e di coperte, le tante postazioni mediche».

### 141 delegazioni

## Capi di Stato e re da tutto il mondo

**CITTÀ DEL VATICANO** I capi di 141 delegazioni - una quarantina delle quali ai massimi livelli istituzionali - in rappresentanza della quasi totalità delle popolazioni del pianeta sono sfilati ieri, ordinatamente, davanti al nuovo Papa nel primo incontro che Benedetto XVI ha avuto con i «grandi» della Terra al termine della messa in san Pietro che ha sancito ufficialmente l'avvio del suo pontificato. Teste e coronate e non, capi di Stato, ministri, rappresentanti di organismi internazionali di ogni fede politica o confessione religiosa, provenienti da tutti i continenti, hanno avuto così la prima opportunità di un incontro diretto con il nuovo pontefice, sia pure per pochi istanti, scanditi dalle ferree regole del protocollo. Una lunga fila quella che, per più di un'ora, si è snodata davanti a Joseph Ratzinger. Ad aprirla i capi di Stato della Germania e dell'Italia, seguiti dai reali di Spagna. Tre incontri brevi, ma calorosi quelli che Ratzinger ha avuto con Horst Kohler, presidente della Repubblica di Germania, accompagnato dal cancelliere Schroeder, con Ciampi e la

signora Franca, con i quali ha scambiato alcune frasi di saluto, e con re Juan Carlos e con la regina Sofia. E con lo stesso ritmo, scandito dalla rigorose regole del protocollo è proseguito lo scambio di saluti con le altre delegazioni. Tra i capi di Stato presenti, quelli di Austria (Heinz Fischer), Repubblica ceca (Václav Klaus), Estonia (Arnold Ruutle), Lettonia (Vaira Vike Freiberga), Lituania (Valdas Adamkus), Polonia (Aleksander Kwasniewski), Slovacchia (Ivan Gasparovic), Slovenia (Janez Drnovsek). La Francia è stata rappresentata a livello di primo ministro (Jean Pierre Raffarin), e così il Portogallo (Jose Socrates). L'Unione Europea è stata rappresentata dal presidente della Commissione José Manuel Barroso. Numerose anche le delegazioni americane, da quella degli Usa, guidata dal fratello del presidente, Jeb Bush, governatore della Florida, a quelle di Argentina, Costa Rica, Repubblica Dominicana, Guatemala, El Salvador, Messico, Paraguay, quasi tutte a livello di presidente o vicepresidente. Tra le delegazioni di Paesi arabi presenti, quella dell'Egitto, del Libano, del Marocco, dell'Arabia Saudita e degli Emirati Arabi. Dall'Africa sono venuti, tra gli altri, il vicepresidente dello Zimbabwe, il presidente del Gabon, il vicepresidente del Kenya. Numerose anche le delegazioni asiatiche. Assente la delegazione della Cina, con la quale i rapporti della Santa Sede, che ha relazioni diplomatiche con Taiwan, non sono facili.

Un gravissimo lutto ha colpito il Presidente Nazionale dell'Arci Caccia Osvaldo Veneziano: all'ospedale Figlie di S. Camillo si è spenta ieri la sua carissima mamma

**IRENE SCARPELLI**

**Vedova Veneziano**

In questo tristissimo momento tutti i compagni e gli amici dell'Arci Caccia e del Csa si stringono affettuosamente attorno a Osvaldo, alla sorella Annarita e alle loro famiglie così duramente colpiti in uno degli affetti più cari.

La salma sarà tralata nel cimitero di Cetona.

I funerali avranno luogo martedì 26 aprile nella Chiesa Collegiata di Cetona (Si) alle ore 14.30

I familiari annunciano la morte di **GIOVANNI MONARI**

partigiano della 36esima Brigata Bianconcini-Garibaldi e lo ringraziano per la testimonianza di una vita vissuta con impegno e coerenza. *Bologna, 25 aprile 2005*

**1918 RENATO CAPELLI** **1993**

Un pensiero speciale per te oggi Sessantiesimo Anniversario della Liberazione.

Nel 15° Anniversario della scomparsa dei compagni

**ANNA GUIDI** e **GIOORGIO BONCINELLI**

li ricordano con Alberto, Elisabetta ed Alessandro. *Firenze, 25 aprile 2005*

Nel 60° Anniversario della Liberazione le figlie, i figli e parenti tutti ricordano i genitori

**QUINTO NERI**

e

**ERMES GARDOSI**

Combattenti per la libertà. *Bologna, 25 aprile 2005*

**ANNIVERSARIO**

**GUGLIELMO e ANGELA MALAVASI** e figli

**ALBA, DEMOS, OLANZO, PIPPO e AVIO**

di Novi di Modena

Sono ricordati con tanto amore da Valfra, Aurelio e famigliari tutti. *Novi di Modena, 25 aprile 2005*

La famiglia ricorda **ALBERTO MISSAGLIA** Partigiano

morto a Dachau per la libertà.

Le sezioni Ds «Panni» e «Ruggeri» di Cremona, ricordano con affetto il compagno

**ANGELO SCACCINI**

Per tanti anni militante attivo del nostro partito. *Cremona, 25 aprile 2005*

Nel 60° Anniversario della Liberazione, a 19 anni dalla scomparsa del compagno fotografo

**FRANCO BOTTI (LUCIO)**

fervente antifascista, partigiano, stimato e conosciuto da tutti, lo ricordano con immutato affetto la moglie Bruna, i figli, i nipoti e i parenti tutti. *Modena, 25 aprile 2005*

**ANNIVERSARIO** Ventiquattresimo

**Partigiano AGOSTINO STABILINI**

**Primo**

**Compagna LUIGIA TEMPORALI STABILINI**

Resistenza, Liberazione, Costituzione: la vostra memoria non sarà cancellata. Oggi vi dedichiamo «12 a 2». Con infinito amore, i vostri cari.

Per Necrologie Adesioni Anniversari	
Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258	

Per la pubblicità su **l'Unità**

**MILANO**, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
**TORINO**, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
**ALESSANDRIA**, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
**AOSTA**, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
**BARI**, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
**BIELLA**, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
**BOLOGNA**, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
**BOLOGNA**, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
**CAGLIARI**, via Scano 14, Tel. 070.308308  
**CASALE MONF.**, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
**CATANIA**, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
**CATANZARO**, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
**COSENZA**, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
**CUNEO**, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
**FIRENZE**, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

**FIRENZE**, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
**GENOVA**, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
**GOZZANO**, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
**IMPERIA**, via Allieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
**LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
**MESSINA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
**NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
**PADOVA**, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
**PALERMO**, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
**REGGIO C.**, via Diana 3, Tel. 0965.24479-9  
**REGGIO E.**, via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
**ROMA**, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
**SANREMO**, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
**SAVONA**, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
**SIRACUSA**, via Teracati 39, Tel. 0931.412131  
**VERCELLI**, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**  
**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30, Tel. 06.58.557.395**  
 Tariffe base: 5,51 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)